



2023

# RASSEGNA STAMPA

20/23 febbraio



CONSORZIO  
DI BONIFICA  
ALTO  
VALDARNO

RASSEGNA STAMPA – 20/23 febbraio 2023

**Arezzo24.net**  
*le notizie che contano...*



*Come ogni anno, è iniziato il controllo delle condotte e dei punti di distribuzione dei distretti gestiti dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno. Dietro l'angolo, due nemici pericolosi: la siccità estiva e le gelate primaverili.*

Siamo a febbraio ed è già scattato l'allarme siccità. Meno grave rispetto ad altre aree di Italia, forse, perché nel nostro territorio, la neve in montagna è caduta e le precipitazioni invernali hanno alzato le portate in gran parte del reticolo idraulico.

Con ogni probabilità una semplice tregua, proprio per questo il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno non depone le armi. Dietro l'angolo, infatti, ci sono due nemici pericolosi.

Sono le gelate primaverili il primo problema da affrontare. Ormai da anni, infatti, i tecnici dell'ente devono combattere con stagioni bizzarre, caratterizzate da repentine e brusche oscillazioni del termometro, per difendere piante, gemme e quindi raccolti dall'aggressione delle gelate notturne, che si alternano con le impennate diurne delle temperature.



## RASSEGNA STAMPA – 20/23 febbraio 2023

**Arezzo24.net**  
*le notizie che contano...*

Per questo è già iniziata la ricognizione e la riparazione di eventuali guasti a reti irrigue e punti di consegna.

Tutto deve essere pronto, per consentire – se e quando si renderà necessaria – l’attivazione dell’irrigazione antigelo, che ogni anno ci costringe – complici i cambiamenti climatici – ad anticipare la stagione irrigua”, commenta l’ingegner Lorella Marzilli, che, insieme all’ingegner Pietro Brancaccio e al geometra Francesco Trovato, è impegnata a monitorare lo stato di salute di condotte e idranti.

Altro nemico con cui è ormai da tempo necessario combattere è la siccità, fenomeno che colpisce corpi idrici e falde per intervalli prolungati, che vanno ben oltre i tradizionali mesi estivi.

“Le richieste di risorsa aumentano ogni anno: le imprese agricole hanno necessità di avere acqua disponibile in modo costante e in quantità sufficiente dai mesi primaverili fino all’autunno inoltrato”, spiega ancora Marzilli. “E’ quindi necessario controllare le reti per evitare disguidi e interruzioni, nei momenti critici, quando la sospensione dell’irrigazione potrebbe provocare danni ingenti alle colture”.

“Il nostro Consorzio è impegnato a garantire il servizio di consegna dell’acqua nei distretti in gestione, attraverso una accurata manutenzione ordinaria delle reti”, argomenta il Direttore Generale Francesco Lisi. “Lo stesso impegno lo poniamo nella ricerca di risorse finanziarie da destinare alla manutenzione straordinaria delle reti più obsolete e all’attivazione di nuovi distretti, per soddisfare le richieste che vengono dal mondo agricolo. D’altronde l’acqua è un bene indispensabile per avere produzioni di qualità: utilizzare a pieno i laghetti e i bacini di raccolta, già esistenti, completando il Sistema Occidentale di Montedoglio, è un dovere. Con lo stesso impegno stiamo lavorando allo studio di piccoli e medi invasi, per dare forma al progetto lanciato a livello nazionale da ANBI, l’associazione dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione, per non sprecare l’acqua, che perdiamo ogni anno: creare un sistema di raccolta delle piogge è utile per dissetare i terreni, riequilibrare i corpi idrici e per migliorare la sicurezza idraulica”, conclude Lisi.

## RASSEGNA STAMPA – 20/23 febbraio 2023

QUInews **Arezzo**.it



**Il Consorzio al lavoro sulla ricognizione degli impianti di irrigazione anti gelo. La neve ha aiutato ma l'acqua continua a scarseggiare**

**AREZZO** — Siamo ancora a febbraio ma è già scattato l'allarme siccità. Meno grave rispetto ad altre aree di Italia, forse, perché nel territorio aretino

la neve in montagna è caduta e le precipitazioni invernali hanno alzato le portate in gran parte del reticolo idraulico. Con ogni probabilità una semplice tregua, proprio per questo il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno non depona le armi. Dietro l'angolo, infatti, ci sono due nemici pericolosi.

Sono le **gelate primaverili** il primo problema da affrontare. Ormai da anni, infatti, i tecnici dell'ente devono combattere con stagioni bizzarre, caratterizzate da repentine e brusche oscillazioni del termometro, per difendere piante, gemme e quindi raccolti dall'aggressione delle gelate notturne, che si alternano con le impennate diurne delle temperature. Per questo è già iniziata la ricognizione e la riparazione di eventuali guasti a reti irrigue e punti di consegna.

“Le richieste di risorsa aumentano ogni anno: le imprese agricole hanno necessità di avere acqua disponibile in modo costante e in quantità sufficiente dai mesi primaverili fino all'autunno inoltrato”, spiega ancora Marzilli. “E' quindi necessario controllare le reti per evitare disagi e interruzioni, nei momenti critici, quando la sospensione dell'irrigazione potrebbe provocare danni ingenti alle colture”.

“Tutto deve essere pronto, per consentire – se e quando si renderà necessaria – l'**attivazione dell'irrigazione antigelo**, che ogni anno ci costringe – complici i cambiamenti climatici – ad anticipare la stagione irrigua”, commenta l'ingegner Lorella Marzilli, che, insieme all'ingegner Pietro Brancaccio e al geometra Francesco Trovato, è impegnata a monitorare lo stato di salute di condotte e idranti.

Altro nemico con cui è ormai da tempo necessario combattere è la **siccità**, fenomeno che colpisce corpi idrici e falde per intervalli prolungati, che vanno ben oltre i tradizionali mesi estivi.

“Il nostro Consorzio è impegnato a garantire il servizio di consegna dell'acqua nei distretti in gestione, attraverso una accurata manutenzione ordinaria delle reti” termina il direttore Generale Francesco Lisi. - Lo stesso impegno lo poniamo nella ricerca di risorse finanziarie da destinare alla manutenzione straordinaria delle reti più obsolete e all'attivazione di nuovi distretti, per soddisfare le richieste che vengono dal mondo agricolo. D'altronde l'acqua è un bene indispensabile per avere produzioni di qualità: utilizzare a pieno i laghetti e i bacini di raccolta, già esistenti, completando il Sistema Occidentale di Montedoglio, è un dovere. Con lo stesso impegno stiamo lavorando allo studio di piccoli e medi invasi, per dare forma al progetto lanciato a livello nazionale da ANBI, l'associazione dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione, per non sprecare l'acqua, che perdiamo ogni anno: creare un sistema di raccolta delle piogge è utile per dissetare i terreni, riequilibrare i corpi idrici e per migliorare la sicurezza idraulica”.

RASSEGNA STAMPA – 20/23 febbraio 2023

**SN** **SATURNO**  
**NOTIZIE**

## Scatta il check-up delle reti irrigue da parte del Consorzio di Bonifica



Dietro l'angolo, due nemici pericolosi: la siccità estiva e le gelate primaverili



## RASSEGNA STAMPA – 20/23 febbraio 2023



Siamo a febbraio ed è già scattato l'allarme siccità. Meno grave rispetto ad altre aree di Italia, forse, perché nel nostro territorio, la neve in montagna è caduta e le precipitazioni invernali hanno alzato le portate in gran parte del reticolo idraulico.

Con ogni probabilità una semplice tregua, proprio per questo il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno non deponde le armi. Dietro l'angolo, infatti, ci sono due nemici pericolosi.

Sono le gelate primaverili il primo problema da affrontare. Ormai da anni, infatti, i tecnici dell'ente devono combattere con stagioni bizzarre, caratterizzate da repentine e brusche oscillazioni del termometro, per difendere piante, gemme e quindi raccolti dall'aggressione delle gelate notturne, che si alternano con le impennate diurne delle temperature.

Per questo è già iniziata la ricognizione e la riparazione di eventuali guasti a reti irrigue e punti di consegna.

Tutto deve essere pronto, per consentire – se e quando si renderà necessaria – l'attivazione dell'irrigazione antigelo, che ogni anno ci costringe – complici i cambiamenti climatici – ad anticipare la stagione irrigua”, commenta l'ingegner Lorella Marzilli, che, insieme all'ingegner Pietro Brancaccio e al geometra Francesco Trovato, è impegnata a monitorare lo stato di salute di condotte e idranti.

Altro nemico con cui è ormai da tempo necessario combattere è la siccità, fenomeno che colpisce corpi idrici e falde per intervalli prolungati, che vanno ben oltre i tradizionali mesi estivi.



**RASSEGNA STAMPA – 20/23 febbraio 2023**



“Le richieste di risorsa aumentano ogni anno: le imprese agricole hanno necessità di avere acqua disponibile in modo costante e in quantità sufficiente dai mesi primaverili fino all’autunno inoltrato”, spiega ancora Marzilli. “E’ quindi necessario controllare le reti per evitare disagi e interruzioni, nei momenti critici, quando la sospensione dell’irrigazione potrebbe provocare danni ingenti alle colture”.

“Il nostro Consorzio è impegnato a garantire il servizio di consegna dell’acqua nei distretti in gestione, attraverso una accurata manutenzione ordinaria delle reti”, argomenta il Direttore Generale Francesco Lisi. “Lo stesso impegno lo poniamo nella ricerca di risorse finanziarie da destinare alla manutenzione straordinaria delle reti più obsolete e all’attivazione di nuovi distretti, per soddisfare le richieste che vengono dal mondo agricolo. D’altronde l’acqua è un bene indispensabile per avere produzioni di qualità: utilizzare a pieno i laghetti e i bacini di raccolta, già esistenti, completando il Sistema Occidentale di Montedoglio, è un dovere. Con lo stesso impegno stiamo lavorando allo studio di piccoli e medi invasi, per dare forma al progetto lanciato a livello nazionale da ANBI, l’associazione dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione, per non sprecare l’acqua, che perdiamo ogni anno: creare un sistema di raccolta delle piogge è utile per dissetare i terreni, riequilibrare i corpi idrici e per migliorare la sicurezza idraulica”, conclude Lisi.

Tevere, alle sorgenti  
tornano i castori

di Michele Bocci • a pagina 23

Il caso in Toscana

Il giallo dei castori abusivi  
riapparsi nel Tevere  
dopo cinquecento anni  
Gli scienziati si dividono

di Michele Bocci

**FIRENZE** – Rosicchiano gli alberi per abbattearli e mangiare foglie e legno, costruiscono dighe e di giorno stanno nascosti, a psolare. Insomma, fanno i castori. Conducono la loro vita inconsapevoli di essere fuori legge e al centro di una questione che riguarda il futuro e coinvolge Regioni, università, Ispra e Cnr. Qualcuno vorrebbe spostarli, magari metterli in un centro di recupero di animali selvatici, altri sostengono che ormai ci sono e vanno lasciati sguzzare in pace nel fiume.

Siamo in una polema nel tratto toscano del Tevere, tra la diga di Montedoglio e l'abitato di Sansepolcro, tra da cinque secoli che in questa zona non si vedevano i castori. Per questo, ormai oltre un anno fa, c'è voluto un po' a capire che i roditori erano ricomparsi. Prima i segni dei morsi su qualche pianta, poi avvistamenti di animali ben più grossi delle nutrie e infine, la certezza nel luglio dell'anno scorso: sono tornati.

Sì ma come sono arrivati? La risposta la dà una lettera che Ispra, Istituto superiore per la ricerca ambientale, ha inviato alla Toscana e ad altre Regioni nel novembre 2022. «Appare evidente che la collocazione dei suddetti nuclei sta da ritenere al di fuori dell'attuale area naturale della specie e che non possa essere riconducibile a un processo di ricolonizzazione naturale, né a progetti di re-introduzione condotti ai sensi delle vigenti norme», è scritto nel testo. I castori selvaggi si trovano in Austria e Svizzera (e in altri Paesi più distanti dall'Italia) e un paio di anni fa ne sono arrivati alcuni in Friuli e Alto Adige. Ma la Toscana è troppo lontana, non possono aver fatto da soli. Qualcuno li ha reintrodotti ben sapendo che in quella zona avevano vissuto, praticamente fino ai tempi di Piero della Francesca, mezzo millennio fa.

Quindi si è trattato di «immersioni di natura illegale» – dice sempre Ispra – in quanto non autorizzate dalle autorità competenti e non adeguatamente pianificate. Per questo bisogna togliere gli animali di lì, dice sempre l'Istituto. Non solo, le reintroduzioni «abusive» sono state fatte anche in altri corsi d'acqua toscani, la Merse e l'Ombrone, nel Grossetano, e pure in Umbria, sempre nel Tevere. Vanno sloggiati pure da lì.

Nella zona di Sansepolcro ci sono 10-15 esemplari. I primi ad avvistarli sono stati alcuni pescatori. Poi sono

arrivati i ricercatori del Cnr. «Li abbiamo trovati e abbiamo riscontrato solo benefici per l'ambiente» – dice Emiliano Mori, biologo del Cnr di Sesto Fiorentino –. Le loro costruzioni sono state utilizzate da molte altre specie, anche protette. E comunque non fanno danni». Secondo Mori, ormai non ha senso spostarli. «Abbiamo battuto tutto il percorso del fiume, e usavo video trappole, per censirli. Abbiamo anche fatto 1.000 interviste alla popolazione della zona, sono quasi tutti favorevoli al castoro, solo una piccola percentuale non li vuole, pescatori che temono mangino i pesci, anche se sono vegetariani, e qualcuno che contesta l'introduzione illegale».

La Regione Toscana studia cosa fare. L'assessore all'Ambiente Monti Mocini chiederà un parere alla «consulenza della biodiversità». Clob, dice, a «un gruppo di esperti con grandi competenze ai quali porre questi anche sui temi legati all'introduzione di animali». Per adesso, quindi, i castori non si muovono.

Anche il Consorzio di bonifica dell'Alto Valdarno, che si occupa di difesa idraulica, valuta se i castori possano rappresentare un problema per il regolare deflusso del fiume. È stato chiesto un parere a Federico Preti, ingegnere e professore di Sistemazioni Idraulico-

restati dall'università di Firenze. Il problema potrebbe essere quello degli alberi abbattuti. «Andiamo regolarmente a controllare, hanno fatto cadere tra l'8 e il 30% delle piante sulle sponde dove stanno, soprattutto pioppi e salici», si tratta di alcune decine di alberi. Ma non è un problema. «Dove invece – spiega Preti – hanno addirittura ridotto il rischio idraulico. Hanno diminuito la densità delle piante, togliendo quelle di dimensioni medie, quindi la resistenza al passaggio dell'acqua è inferiore e c'è meno rischio. È un po' come se avessero fatto una manutenzione gentile della vegetazione». Il castoro è un grande costruttore di dighe. «Sì – dice Preti – ma le usano d'estate, quando l'acqua è più bassa e le piante meno protettive».

I numeri

15

I roditori

Gli esemplari che vivono nella gola del Tevere in Toscana, vicino a Sansepolcro, sono 15. Ce ne sono anche altri nello stesso fiume in Umbria e nella Merse e nell'Ombrone nel Grossetano

10%

Gli alberi

Soprattutto pioppi e salici, abbattuti dai castori nel Tevere sul totale di quelli che si trovano sulle sponde dell'area dove vivono i roditori

500

Gli anni

Dall'ultimo volta in cui i castori sono stati visti in quel tratto del Tevere è passato mezzo millennio. Anche in Alto Adige sono tornati, nel 2020



Rosicchiano i tronchi e costruiscono dighe. Non si sa chi li abbia reintrodotti nella zona. Per l'Ispra dovrebbero sparire, ma secondo il Cnr sono una risorsa

Il fusto

Un albero rosicchiano da un castoro. In alto, uno degli esemplari che abitano sulle sponde del Tevere in Toscana



RASSEGNA STAMPA – 20/23 febbraio 2023

la Repubblica

Firenze

# Il mistero dei castori del Tevere. "Introdotti illegalmente, vanno spostati". Ma scienziati e popolazione non vogliono allontanarli

*A Sansepolcro (Arezzo) non si vedevano dai tempi di Piero della Francesca. Gli esemplari sono una quindicina, per Ispra andrebbero tolti ma esperti di Cnr e Università di Firenze frenano: "Lasciamoli, fanno manutenzione gentile della vegetazione"*

Rosicchiano gli alberi per abatterli e mangiare foglie e legno, costruiscono dighe e di giorno stanno nascosti, a pisolare. Insomma, fanno i castori. Conducono la loro vita inconsapevoli di essere fuori legge e al centro di una questione che riguarda il loro futuro e coinvolge Regioni, università, Ispra e Cnr. Qualcuno vorrebbe spostarli, magari metterli in un centro di recupero di animali selvatici, altri sostengono che ormai ci sono e vanno lasciati sguazzare in pace nel fiume, in una zona dove al limite capita qualche pescatore.

RASSEGNA STAMPA – 20/23 febbraio 2023

# CORRIERE DI AREZZO

della provincia

La presenza del roditore segnalata un anno fa tra Sansepolcro e Anghiari. L'area controllata da campionamenti e fototrappole

## Castori, a primavera nuovo monitoraggio sul Tevere

### SANSEPOLCRO

■ Situazione di stallo al momento per quello che riguarda la presenza del castoro lungo le sponde del Tevere tra Anghiari e Sansepolcro, dove sono in corso anche delle attività da parte del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno. Una conferma arrivata proprio in questi giorni, a distanza di un anno esatto dal primo avvistamento: segni inequivocabili come legno e corteccia divorati. Sul fenomeno dei castori, ormai accertato il fatto che si sia trattato di un rilascio non autorizzato, stanno lavorando anche i ricercatori del Cnr-Iret che - un anno fa appunto - ne avevano accertato la presenza mediate l'installazione di alcuni campionamenti e l'installazione di fototrappole; strumentazione che tra poco più di un mese sarà nuovamente collocata lungo le sponde del Tevere.



Tutto ciò per monitorare l'evolversi della situazione, in primis accertare ancora la presenza del roditore e se la famiglia si può essere anche allargata. L'area dove è stata riscontrata

la presenza del castoro è stata appositamente circoscritta e segnalata. Fenomeno che ha catalizzato l'interesse anche degli esperti poiché è stata una comparsa avvenuta a distanza

di oltre 500 anni dalla loro scomparsa, avvenuta attorno al 1500. Animale, il castoro appunto, che viene considerato come un 'ingegnere ecosistemico' poiché è in grado di mo-

dificare sensibilmente l'ambiente dove abita. Fondamentale, quindi, è trovare un giusto equilibrio tra le esigenze della sicurezza idrogeologica e la salvaguardia dell'habitat ad iniziare dal rispetto dei periodi riproduttivi della fauna locale. Attraverso sopralluoghi mirati, infatti, gli enti preposti stanno tenendo sotto controllo le eventuali criticità idrauliche, che possono essere amplificate dalle abitudini di vita del vorace roditore. Altrettanto determinato però è il lavoro nel contrastare le specie invasive che proprio in Toscana stanno registrando una preoccupante propagazione. E dunque vedremo nei prossimi mesi quello che sarà successo. Se il castoro è ancora sulle sponde del Tevere tra Anghiari e Sansepolcro e se soprattutto la famiglia si è riprodotta. Per i risultati dunque occorre aspettare ancora.

D.G.

RASSEGNA STAMPA – 20/23 febbraio 2023

**DAG**  **SPIA**.com



23 FEB 2023 14:42

**IL MISTERO DEI CASTORI "ABUSIVI" DEL TEVERE -  
GLI ANIMALI SONO STATI AVVISTATI IN UN TRATTO  
TOSCANO DEL FIUME: ERA DA OLTRE CINQUECENTO  
ANNI CHE NON SI VEDEVANO QUESTI ANIMALI  
NELLA ZONA - QUALCUNO POTREBBE AVERLI  
REINTRODOTTI ILLEGALMENTE, SAPENDO CHE IN  
QUELLA ZONA AVEVANO VISSUTO, PORTANDOLI  
DALLE LORO AREE NATURALI (COME AUSTRIA E  
SVIZZERA) - GLI ESPERTI SI DIVIDONO SU COSA  
FARE CON LORO...**